

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 10 aprile 2018



## COSTO LAVORO APPALTI PUBBLICI

Corriere Della Sera 10/04/18 P. 29 Costo del lavoro, Italia sotto la media Ue Marco Sabella 1

## ANCE

Sole 24 Ore 10/04/18 P. 5 Ance 2

## FONDI EUROPEI

Sole 24 Ore 10/04/18 P. 10 Fondi Ue in «supplenza» della spesa nazionale Carmine Fotina 3

## INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore 10/04/18 P. 10 «Bene i programmi, ora spendere» Marzio Bartoloni 5

## ALBI PROFESSIONALI

Italia Oggi 10/04/18 P. 33 Albo periti, accordo Fnomceo, Cnf e Csm 6

## SEMPLIFICAZIONI

Sole 24 Ore 10/04/18 P. 25 Opere senza permesso: arriva l'elenco Giuseppe Latour 7  
Guglielmo Saporito

## MERCATI INTERNAZIONALI

Sole 24 Ore 10/04/18 P. 6 I primati inaspettati dell'export italiano Marco Fortis 9

## SICUREZZA SCOLASTICA

Italia Oggi 10/04/18 P. 39 Antincendio, dopo 16 anni gli istituti non sono ancora a norma. Nicola Mondelli 11

## ENERGIA

Sole 24 Ore 10/04/18 P. 32 Terna, sulla rete nazionale investimenti per 12 miliardi Celestina Dominelli 12

## UNIVERSITÀ

Corriere Della Sera 10/04/18 P. 16 Italia penultima nella Ue per laureati, peggio della Turchia Gianna Fregonara 13  
Orsola Riva

## SUPERAMMORTAMENTO

Sole 24 Ore 10/04/18 P. 27 La perizia «rinvia» il bonus del 150% Luca Gaiani 14

## OPERE

Italia Oggi 10/04/18 P. 25 Edilizia, meno lacci e laccioli Antonio Ciccia 15  
Messina

## PRIVACY

Corriere Della Sera 10/04/18 P. 4 Sorò: i file possono essere in mano a più società 17

# Costo del lavoro, Italia sotto la media Ue

A 28,2 euro l'ora. Nei Paesi della moneta unica sale a 30,3 euro (+1,9%). Il minimo in Bulgaria: 4,9 euro

Arrivano i dati sull'andamento del costo medio del lavoro in Europa e, quasi in contemporanea, la Bce comunica i risultati del bilancio 2017 che presenta un utile netto di 1,274 miliardi di euro. Per quanto riguarda la dinamica delle retribuzioni, secondo i dati diffusi da Eurostat, nella zona euro la paga media oraria di un lavoratore ha toccato nel 2017 i 30,30 euro, contro i 29,80 dell'anno precedente, facendo così registrare un rialzo dell'1,9% anno su anno.

In Italia la variazione, sia assoluta che percentuale è minore. Con un costo medio di 28,20 euro, in aumento dello 0,8% rispetto all'anno precedente, la retribuzione oraria si colloca nella Penisola al di sotto della media europea.

Al di là della rilevanza «per sé», i dati sull'andamento del costo del lavoro meritano attenzione per le possibili implicazioni inflazionistiche ad

essi collegati. L'aumento dei salari e delle retribuzioni è infatti uno degli elementi fondamentali che determinano la dinamica generale dei prezzi al consumo. Un aumento del costo del lavoro prossimo ma inferiore al 2% annuo va visto dunque come un risultato in linea con i target inflazionistici della Bce. Non a caso il fatto che la crescita delle retribuzioni si sia rivelata più debole in Italia che nel resto dell'eurozona trova corrispondenza in un tasso di crescita annua tendenziale dei prezzi che in Italia è pari a circa la metà della media europea.

In termini di valore assoluto il costo medio orario del lavoro presenta variazioni notevolissime da Stato a Stato. Tra i paesi dell'eurozona le retribuzioni medie più elevate si osservano in Belgio (39,60 euro), Francia (36 euro), Germania (34,10). Mentre nell'ambito dell'Unione europea a 27

sveltano le paghe orarie di Danimarca (42,50 euro) e Svezia (36,60).

Molto sottomedio, per contro, il costo medio orario in Spagna, dove non va oltre i 21,20 euro. Al di fuori della zona euro i valori più bassi si registrano nei Paesi dell'Est europeo: 4,90 euro in Bulgaria, 6,30 in Romania, 9,40 in Polonia. Come si vede il cammino verso la convergenza delle economie europee è ancora lungo. A spingere verso l'armonizzazione ci sono le politiche monetarie della Bce, che peraltro nel 2017 hanno avuto un effetto molto positivo sul bilancio di Francoforte. I conti dell'Istituto hanno registrato un utile di 1,274 miliardi di euro, di cui una somma pari a 987,7 milioni sarà trasferita alle banche centrali dell'eurozona. La Banca d'Italia incasserà circa 217 milioni.

**Marco Sabella**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In Italia

● Con un costo medio di 28,20 euro, in aumento dello 0,8% rispetto all'anno precedente, la retribuzione oraria italiana nel 2017 si colloca al di sotto della media europea

● La media europea è stata nel 2017 di 30,30 euro, in rialzo dell'1,9% rispetto ai 29,80 del 2016

## I salari nell'eurozona

### Dati 2017 in euro

	Costo orario (€)	Quota % di contributi previdenziali e assistenziali
Belgio	27,1	39,6 €
Lussemburgo	11,9	37,6 €
Germania	22,6	34,1 €
Francia	32,8	36,0 €
Olanda	24,0	34,8 €
Austria	26,7	34,1 €
Finlandia	21,6	32,7 €
Irlanda	13,7	31,0 €
Italia	27,5	28,2 €
Spagna	25,0	21,2 €
Slovenia	16,8	17,0 €
Cipro	16,7	16,0 €
Grecia	25,7	14,5 €
Portogallo	20,2	14,1 €
Malta	16,7	13,8 €
Estonia	26,2	11,7 €
Slovacchia	26,7	11,1 €
Lettonia	20,4	8,1 €
Lituania	28,3	8,0 €
<b>Eurozona</b>	<b>25,9</b>	<b>30,3 €</b>
<b>Eu</b>	<b>24,0</b>	<b>26,8 €</b>

Fonte: Eurostat

L'Espresso





AVVISO A PAGAMENTO

# PAESE DA CODICE ROSSO.

**Tutto bloccato:  
infrastrutture al collasso,  
manutenzioni assenti,  
opere incompiute,  
cantieri che non partono.**

Non aspettiamo il prossimo evento atmosferico intenso per accorgerci dello stato in cui versano strade, ponti, reti ferroviarie, edifici, spazi verdi e scuole.

**Le risorse ci sono** ma rimangono sui conti correnti dello Stato. La burocrazia è asfissiante. **Le norme sono incomprensibili** anche per le pubbliche amministrazioni che le devono applicare: **bloccano le opere, ma non l'illegalità**. Occorre agire subito!

Noi imprese dell'Ance chiediamo un **atto di volontà** e di coraggio da parte del nuovo Parlamento e del nuovo Governo, che ci auguriamo si formi al più presto, per mettere fine a tutto questo.

Occorre subito rimettere mano al **Codice appalti** e eliminare le **procedure farraginose**: ci vogliono troppi anni per aprire i cantieri necessari per il benessere e la sicurezza.

Per farlo serve subito un **decreto legge**, per consentire alle amministrazioni di far partire i lavori, e poi una **nuova riforma** dotata di un **regolamento attuativo** che restituisca la certezza del diritto.

Le imprese dell'Ance sono pronte a fare la propria parte.

Segui le nostre iniziative su  
[www.sbloccacantieri.it](http://www.sbloccacantieri.it)

**ANCE** ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
COSTRUTTORI EDILI  
f 

**Costruttivi per professione**



**Investimenti.** Su 691 euro per un singolo cittadino meridionale 452 arrivano dalle risorse straordinarie - Al Centro-Nord 86 su 695 - Ferma la norma per il riequilibrio

# Fondi Ue in «supplenza» della spesa nazionale

Nel Mezzogiorno le risorse ordinarie coprono solo un terzo degli investimenti pro capite della Pa

**Carmine Fotina**  
ROMA

Le ultime analisi sull'uso dei fondi Ue ne rivelano il doppio volto. Sono decisivi per i nostri investimenti pubblici ma sempre di più finiscono per sostituire l'intervento che spetterebbe allo Stato.

## L'andamento generale

Dai Conti pubblici territoriali 2017 redatti dall'Agenzia per la coesione emerge la straordinarietà del 2015, ultimo anno di spesa della programmazione dei fondi Ue 2007-2013: la spesa in conto capitale al Sud è cresciuta, con un livello pro capite che per la prima volta ha addirittura superato quello del Centro-Nord. Ma l'eccezionalità dell'anno non deve ingannare: per il 2016 si parla di una spesa nazionale che scende a 35,2 miliardi, in calo del 6% soprattutto per il nuovo tracollo del Mezzogiorno (-17%).

## Fondi «speciali» e ordinari

I dati appena citati si riferiscono al totale della spesa in conto capitale (investimenti e trasferimenti a imprese e famiglie). Ma vanno spaccettati per capire il peso dell'impegno "nazionale".

Le risorse per lo sviluppo e la riduzione dei divari territoriali - Fondi strutturali comunitari, Piano di azione coesione e risorse nazionali del Fondo di sviluppo e coesione - sono arrivate a pesare nel 2015 per il 72% a fronte del 28% di quelle ordinarie. Una nuova elaborazione ad hoc fatta depurando l'analisi dall'eccezionalità dell'anno, e usando una media triennale (2013-2015), conferma che lo sbilanciamento è evidente: su 691 euro di spesa in conto capitale che la Pubblica amministrazione effettua per un singolo cittadino meridionale solo 239 euro arrivano dai fondi ordinari, cioè quelli che lo Sta-

to - semplificando il concetto - mette a disposizione completamente "di tasca sua". Al Centro-Nord il rapporto è ribaltato: 508 euro di spesa ordinaria pro capite e 87 di spesa straordinaria. Non è solo questione di numeri. L'effetto - al netto della capacità di spesa effettiva delle diverse regioni - è la mancata addizionalità dei fondi "straordinari" che anziché andare a ridurre i divari tra territori sostituiscono di fatto spesa ordinaria che lo Stato dovrebbe comunque garantire. Si scopre così che - sottolinea l'Agenzia per la coesione - le cosiddette risorse aggiuntive "correggono" la caduta della spesa ma di fatto rendono sempre più irrilevante la politica ordinaria.

Un'ulteriore evidenza emerge dal Quadro finanziario unico

## MANCATA ADDIZIONALITÀ

Le risorse aggiuntive nazionali (l'ex Fas) usate impropriamente: sono scese dal 50% all'11% delle politiche di coesione

ed è l'effetto di sostituività all'interno delle stesse politiche di coesione. Le risorse aggiuntive nazionali (il Fondo sviluppo coesione, prima noto come Fas), che erano arrivate a pesare per il 50%, sono scese nel Mezzogiorno a poco più dell'11%. Negli anni, infatti, questo Fondo è stato sempre più usato impropriamente per finalità anticicliche di contenimento della finanza pubblica. E, così, il compito di garantire la politica di sostegno è lasciato quasi integralmente alle risorse europee.

## La norma sul riequilibrio

È in questo scenario che, alla fine del 2016 nell'ambito del decreto Mezzogiorno, è nata l'idea di recuperare un vecchio principio di legge mai applicato: destinare al Sud un volume complessivo di stanziamenti ordinari in conto capitale della sola Pa centrale proporzionale alla popolazione di riferimento, quindi pari ad almeno il 34%. Oggi siamo al 28,4%. Ma la norma, anche a causa dell'assenza di un vincolo di cogenza, rischia di restare su carta. È stato emanato un Dpcm attuativo ma manca la delibera della presidenza del Consiglio che dovrebbe individuare annualmente i programmi di spesa attraverso cui perseguire l'obiettivo del riequilibrio territoriale. «Tecnicamente saremmo pronti» fanno sapere dal governo, ma ci sono dubbi sull'opportunità politica di farlo mentre si sta ancora lavorando a un nuovo esecutivo. Il vincolo del 34% sembra piacere al Movimento 5 Stelle. Non si è ancora espresso ufficialmente il centro-destra, nel quale è da decifrare il pensiero della componente Lega su una norma molto vincolante a favore del Mezzogiorno.

@CFotina

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole **24 ORE**.com

## POLITICA DI COESIONE

Online la nuova sezione dedicata ai Fondi europei con news, video e focus

Il Sole 24 Ore una nuova sezione online di notizie, video e approfondimenti per accendere i riflettori sulla politica di coesione dell'Unione europea e sui i fondi strutturali: programmi, progetti e prospettive.

ilssole24ore.com



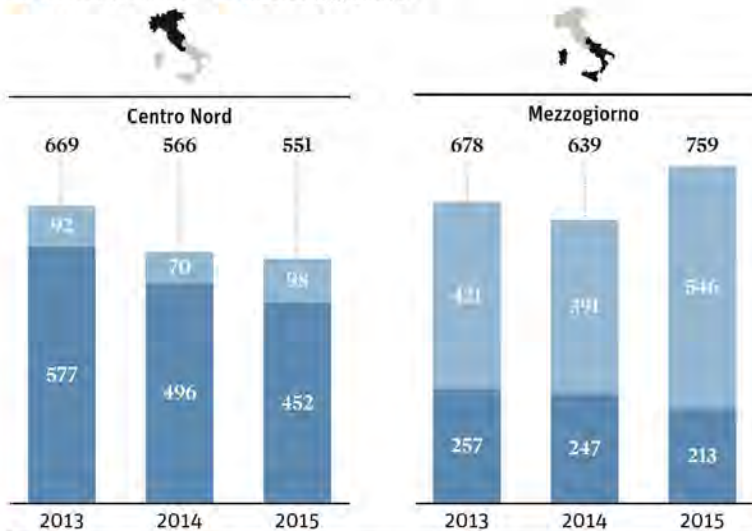


## Il peso variabile dei Fondi Ue e delle altre risorse aggiuntive

### TRAINO AGLI INVESTIMENTI

Spesa pubblica in conto capitale e risorse aggiuntive, anni 2013-2015  
Euro pro capite costanti 2010

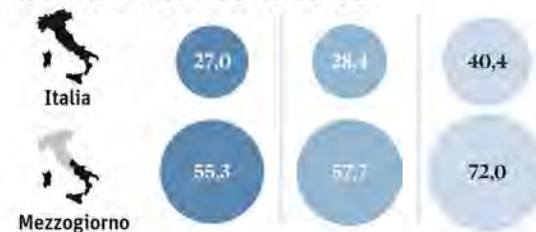
■ Risorse ordinarie ■ Risorse aggiuntive\*



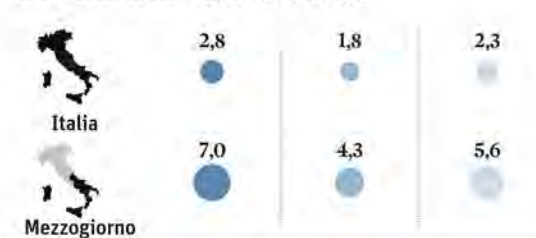
### LA QUOTA DI RISORSE AGGIUNTIVE

■ Media 2000-2002 ■ Media 2012-2014 ■ 2015

#### IN % DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE



#### IN % DELLA SPESA TOTALE PRIMARIA



(\*) Risorse aggiuntive: fondi strutturali comunitari, piano di azione coesione e risorse nazionali del Fondo di sviluppo e coesione

Fonte: elaborazione Conti pubblici territoriali

**Infrastrutture.** Per il vicepresidente di Confindustria Stefan Pan bisogna «scaricare a terra» le risorse programmate

## «Bene i programmi, ora spendere»

**Marzio Bartoloni**

«È il momento di scaricare a terra tutti i fondi che abbiamo a disposizione, ma per questo c'è bisogno di capacità amministrativa e di fare gioco di squadra tutti insieme». Per Stefan Pan, vice presidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle Rappresentanze regionali e per le politiche di coesione, l'Italia ha fatto importanti passi in avanti nella programmazione dei fondi come dimostra il caso positivo del piano infrastrutturale «connettere l'Italia» allegato al Def 2016 e 2017 che stabilisce in modo chiaro,

strategie, obiettivi e iter per la programmazione delle opere. Un piano da oltre 130 miliardi fino al 2030 su cui ieri è stato fatto il punto a Roma in un incontro durante il quale è stato presentato un volume - promosso da Ram - che ne fa un primo bilancio. «C'era l'obiettivo di connet-

### IL MINISTRO DELRIO

Con il piano «Connettere l'Italia» opere programmate fino al 2030: «Ora contiamo di vedere anche i Comuni riprendere la spesa»

tere di più l'Italia con se stessa con l'Europa e con il mondo», spiega il ministro uscente delle Infrastrutture Graziano Delrio ripercorrendo il lavoro fatto nei tre anni al Mit. «Con il fondo di progettazione che abbiamo previsto, contiamo di vedere - aggiunge Delrio - anche i Comuni riprendere la spesa, dopo lo sblocco del patto di stabilità e le risorse messe a disposizione».

Stefan Pan ricorda poi come sul fronte dei fondi europei Confindustria sia impegnata in «un grande lavoro» che passa anche dall'alleanza con le rappresentanze industriali di Fran-

cia e Germania per dare una svolta alla nuova programmazione in modo da rendere questi fondi «più veloci e semplici da utilizzare e con meno priorità, ma tutte da attuare».

In particolare il vice presidente di Confindustria si dice convinto della necessità di spiegare sempre meglio come i fondi europei per la coesione se hanno una chiave industriale siano fondamentali per aiutare i «Paesi europei a integrarsi e a rendere soprattutto l'Europa più competitiva». Infine Pan per il Fondo sviluppo e coesione suggerisce la possibilità di utilizzare le risorse pubbliche anche nella fase progettuale per dare più qualità alle proposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Albo periti, accordo Fnomceo, Cnf e Csm

Armonizzare i criteri per la composizione degli albi dei periti e dei consulenti dei tribunali. Arrivare ad avere un software unico per la creazione e la gestione del fascicolo del personale e indirizzare verso cause specifiche la professionalità più adatte. Questi alcuni degli obiettivi del protocollo di intesa raggiunto tra Fnomceo (Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri), Cnf (Consiglio nazionale forense) e Csm (Consiglio superiore della magistratura). L'accordo sarà siglato a breve e, come detto, comprenderà i criteri di

composizione degli albi dei periti e dei consulenti. L'accordo consentirà di inserire negli albi professionisti con elevate competenze tecnico-scientifiche, in modo da supportare i giudici nel lavoro di consulenza. «I periti e i consulenti, ancor di più dopo la legge Gelli, che ne rafforza il ruolo, devono possedere competenze specifiche e opportunamente certificate nelle materie sulle quali sono chiamati a intervenire in tribunale», afferma Maurizio Grossi, uno degli artefici della stesura del progetto.

*Michele Damiani*





**Semplificazioni.** In vigore dal 22 aprile il glossario unico per l'edilizia libera che servirà a uniformare il quadro nazionale

# Opere senza permesso: arriva l'elenco

Gazebo, arredi da giardino e pannelli solari tra i 58 interventi al riparo da contestazioni

**Giuseppe Latour  
Giuglielmo Saporito**

La lista delle prime 58 opere che saranno considerate in regime di edilizia libera in tutto il Paese diventa realtà. È stato pubblicato in Gazzetta ufficiale (n. 81 del 7 aprile) il glossario unico delle opere che non richiedono un titolo abilitativo: Cil, Cila, Scia o permesso di costruire. Una mossa che punta a mettere un argine alle interpretazioni differenziate che caratterizzano regioni e comuni e che sarà effettiva a partire dal 22 aprile, senza bisogno di ulteriori atti di recepimento.

Si attua così l'articolo 1, comma 2 del Dlgs 222 del 2016, che già conteneva una tabella dei vari interventi edilizi, con relativi regimi amministrativi, dall'edilizia libera sino ai permessi di

## IVINCOLI

Regioni e comuni non potranno inasprire le previsioni del governo chiedendo ai cittadini adempimenti più complessi

costruire. Già nella tabella del 2016 risultano libere le manutenzioni ordinarie e le pompe di calore, oltre ai manufatti leggeri in strutture ricettive, l'eliminazione di barriere architettoniche, i pannelli fotovoltaici, gli elementi d'arredo.

L'elenco agisce su due direttrici. Da una parte fa un lavoro compilativo, comunque molto utile per cittadini e operatori, mettendo in fila interventi per i quali è scontato che non serva autorizzazione. Dall'altro lato mette insieme una serie di casi al limite, per i quali c'è maggiore incertezza applicativa e sui quali, a partire da adesso, non saranno più possibili contestazioni o interpretazioni più restrittive a livello locale. Andando, peraltro, nella direzione affermata di recente dalla Corte costituzionale, con la sentenza 68/2018.

Concretamente, vengono messe in edilizia libera alcune

opere di arredo da giardino oggetto di frequente contestazione: muretti, fontane, ripostigli per attrezzi, ricoveri per animali. Ma anche gazebo e pergolati. Una semplificazione che riguarderà anche le tensostrutture: per installarle servirà una comunicazione, mentre tutte le attività successive saranno libere. Stesso discorso per l'adeguamento degli impianti di estrazione fumi, spesso oggetto di contenzioso nei rapporti tra vicini.

Con il glossario, in sostanza, si chiariscono i vari tipi di manutenzione ordinaria, precisando tuttavia che restano ferme le norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico sanitarie, sul rischio idrogeologico e quelle del codice dei beni culturali e del paesaggio. In particolare saranno queste ultime a governare l'edilizia libera, con specifici elenchi di opere escluse dall'autorizzazione paesaggistica (Dpr 11 febbraio 2017 n. 31, allegato A).

Ad esempio, nei centri storici le barriere architettoniche potranno essere eliminate senza alcuna autorizzazione se il dislivello resta nei 60 centimetri e non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica nei centri storici solo se le opere stesse sono invisibili da aree pubbliche. Rimangono problemi per i pannelli fotovoltaici, che sono «edilizia libera» nelle zone non vincolate perché «accettati dalla sensibilità collettiva» (Tar Milano 496/2018), ma nelle zone di pregio ambientale (e nei centri storici) devono comunque rispettare le falde dei tetti.

Resta comunque salva, anche per queste opere, la possibilità di chiedere detrazioni fiscali. Sarà sufficiente una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, nella quale sarà indicata la data di inizio dei lavori, attestando che gli interventi rientrano tra quelli agevolati. A supporto di questo adempimento, serviranno le fatture per provare lo svolgimento dei lavori e i pagamenti effettuati tramite bonifico parlante.

©/INVIOLAZIONE RISERVATA





## I principali interventi senza autorizzazione



### MANUTENZIONE ORDINARIA

- Riparazione, sostituzione, rinnovamento di pavimentazione esterna e interna;
- Rifacimento, riparazione, tinteggiatura (comprese le opere correlate) intonaci interni e esterni;
- Riparazione, sostituzione, rinnovamento di elementi decorativi delle facciate;
- Riparazione, sostituzione, rinnovamento di opere di lattoneria e impianti di scarico;
- Riparazione, sostituzione, rinnovamento di rivestimenti interni ed esterni;
- Riparazione, sostituzione, rinnovamento di serramenti e infissi interni ed esterni;
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento di inferriate e altri sistemi anti-intrusione;
- Riparazione, sostituzione, rinnovamento di elementi di rifinitura delle scale;
- Riparazione, sostituzione, rinnovamento, inserimento di elementi accessori su scale retrattili e di arredo



### IMPIANTI ELETTRICI E CLIMATIZZAZIONE

- Riparazione, integrazione, efficientamento, messa a norma di impianti elettrici;
- Riparazione, integrazione, efficientamento, rinnovamento di impianti gas;
- Riparazione, integrazione, efficientamento, rinnovamento, sostituzione e integrazione di impianti igienico e idro-sanitari;
- Installazione, riparazione, efficientamento di impianti di illuminazione esterni;
- Installazione, adeguamento, efficientamento di impianti destinati alla protezione antincendio;
- Installazione, adeguamento, integrazione, efficientamento di impianti di climatizzazione;
- Riparazione, adeguamento, efficientamento e/o messa a norma di impianti di estrazione fumi;
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento e/o messa a norma di antenne e parabole e altri sistemi di ricezione e trasmissione



### INTERVENTI IN AREE PERTINENZIALI

- Realizzazione, riparazione, sostituzione, rifacimento e intercapedini;
- Realizzazione, riparazione, sostituzione, rifacimento di locali tombati;
- Realizzazione, riparazione, sostituzione, rifacimento di pavimentazioni esterne;
- Realizzazione, riparazione, sostituzione, rifacimento di vasche di raccolta delle acque;
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento di opere per arredo da giardino;
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento di gazebo di limitate dimensioni;
- Installazione, riparazione, sostituzione e rinnovamento di giochi per bambini;
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento di pergolati di limitate dimensioni;
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento di ricoveri per animali domestici



### BARRIERE ARCHITETTONICHE

- Interventi edilizi che siano volti all'eliminazione di barriere architettoniche dagli edifici;
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento di ascensori e montacarichi;
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento di servoscala;
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento di rampe;
- Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento dei cosiddetti «dispositivi sensoriali»;
- Movimenti di terra strettamente pertinenti all'esercizio dell'attività agricola;
- Manutenzione e gestione di impianti di irrigazione e di drenaggio;
- Manutenzione, gestione e livellamento di terreni agricoli e pastorali;
- Manutenzione e gestione di vegetazione



### ALTRE OPERE LIBERE

- Pannelli fotovoltaici a servizio degli edifici da realizzare al di fuori dei centri storici;
- Installazione, riparazione, rinnovamento di pannelli solari e fotovoltaici;
- Interventi di installazione di pompe di calore aria-aria di potenza termica nominale inferiore a 12 kW;
- Installazione, previa Comunicazione di inizio dell'avvio dei lavori, nonché interventi di manutenzione, riparazione e rimozione di gazebo;
- Installazione, previa Comunicazione di avvio dell'inizio dei lavori, nonché interventi di manutenzione e rimozione di stand fieristici;
- Installazione, previa Comunicazione di avvio dei lavori, nonché interventi di manutenzione, riparazione di servizi igienici mobili;
- Installazione, previa Comunicazione di avvio dei lavori, nonché interventi di manutenzione, riparazione e rimozione di tensostrutture, pressostrutture e altre strutture assimilabili



MERCATI GLOBALI. LE VOCI PIÙ IMPORTANTI DELLA BILANCIA COMMERCIALE CON L'ESTERO

# I primati inaspettati dell'export italiano

In una categoria di prodotto su quattro il made in Italy si colloca nella top 5 mondiale

di Marco Fortis

**S**u un totale di 5.206 categorie di prodotti scambiati a livello internazionale, l'Italia nel 2016 si è piazzata 1.424 volte tra i primi 5 Paesi al mondo per migliore bilancia commerciale con l'estero. Dunque, in oltre 1 prodotto su 4 il nostro Paese figura nella top five delle eccellenze mondiali: un primato conquistato con tanti beni e tecnologie di alto livello per qualità e innovazione, spesso definiti di nicchia, ma che poi tanto di nicchia non sono visto che il loro surplus complessivo con l'estero nel 2016 è stato pari alla ragguardevole cifra di 201 miliardi di dollari. Tale è il controvalore dell'attivo commerciale di 228 prodotti dove l'Italia risulta prima assoluta per surplus a livello internazionale, a cui fanno seguito altri 364 secondi posti, 313 terzi posti, 286 quarti posti e 233 quinti posti. Considerato che dei 5.206 beni scambiati nel commercio mondiale (misurati al livello di disaggregazione a 6 cifre della classificazione H62012) parecchi sono semplici materie prime, di cui l'Italia è povera, si tratta di un risultato sicuramente eccezionale per il nostro Paese.

Per la prima volta l'analisi della Fondazione Edison delle eccellenze competitive italiane nel commercio internazionale è stata condotta sulle prime cinque posizioni per surplus commerciale anziché soltanto sui prodotti in cui l'Italia detiene il primo, secondo o terzo posto al mondo per attivo con l'estero. I dati si riferiscono al 2016, ultimo anno per il quale la banca dati delle Nazioni Unite ha aggiornato nel dettaglio i dati per tutti i Paesi del mondo. In particolare, i 228 beni in cui l'Italia è prima a livello internazionale hanno generato nel 2016 un surplus complessivo di 54 miliardi di dollari. Tra questi prodotti in cui il made in Italy si impone sul tetto del mondo per specializzazione internazionale vi sono diversi beni della moda, dell'arredo-casa e dell'alimentare (dalle borsette alle calzature in pelle, dai tessuti pettinati di lana agli occhiali da sole, da alcune tipologie di pia-

strelle ai pomodori lavorati e alla pasta), ma anche, e in misura crescente con il passare degli anni, molti prodotti della meccanica e dei mezzi di trasporto (macchine per impacchettare, yacht, navi da crociera, apparecchi per riscaldare cibi e bevande, pompe per liquidi, banconi frigoriferi per supermercati, macchine per la lavorazione della carta, del legno, della ceramica e diverse tipologie di macchine utensili per i metalli o di macchine tessili).

Non sono meno importanti i 364 prodotti in cui siamo secondi al mondo per attivo con l'estero (per complessivi 65 miliardi di dollari), che includono molte "corazzate" del made in Italy (dai vini e spumanti agli elicotteri, dalla rubinetteria agli scambia-

## ECCELLENZE

**Ai settori dell'automazione, della meccanica, della gomma e della plastica (104 miliardi \$ di attivo) appartengono ben 600 prodotti su 1.424**

tori di calore, dai freni per veicoli ai collant, dalle mele e kiwi alle parti di mobili, fino a vari tipi di farmaci). E lo stesso vale per i terzi posti (che esprimono in totale altri 40 miliardi di dollari di surplus, tra cui mobili, ingranaggi, ascensori e montacarichi, trattori, parti di turbine, altre tipologie di piastre e farmaci).

La dimostrazione del fatto che negli ultimi due decenni la specializzazione internazionale dell'Italia si è molto ampliata e diversificata emerge dallo spaccato dei surplus con l'estero suddivisi per categorie di beni. Infatti, il nostro Paese, pur restando leader nei prodotti tradizionali della moda, della casa e dell'alimentare, è diventato sempre più protagonista a livello mondiale anche nella meccanica, nei mezzi di trasporto, negli articoli in gomma e plastica e nella farmaceutica. Considerati i 1.424 prodotti in cui ci

piazziamo dal primo al quinto posto al mondo per migliore bilancia commerciale con l'estero, ben 600 appartengono alla Automazione-meccanica-gomma-plastica per un controvalore di 104 miliardi di dollari di attivo. L'Abbigliamento-moda detiene 383 posizioni di eccellenza, per un surplus complessivo di 37 miliardi di dollari; l'Arredocasa 68 posizioni per un surplus di 16 miliardi di dollari e gli Alimentari-vini, infine, vantano 112 prodotti di vertice per un attivo globale a essi relativo di 23 miliardi di dollari. Ma, accanto alle 4 A del made in Italy, se ne può ormai aggiungere anche un'altra, quella delle Altre eccellenze italiane, che comprende prodotti metallurgici, della chimica-farmaceutica, dell'industria della carta e altri, per complessivi 261 beni in cui l'Italia si posiziona dal primo al quinto posto mondiale in termini di surplus, per un attivo 2016 di 21 miliardi di dollari.

Tanti i primati curiosi detenuti dall'Italia nel commercio mondiale. Primati curiosi e forse non molto noti all'opinione pubblica, ma non per questo meno profittevoli per la nostra bilancia commerciale. Tra i primi posti troviamo: i preparati per capelli (494 milioni di dollari di attivo con l'estero), le macchine e gli apparecchi costruiti per essere montati su un veicolo stradale (344 milioni), i liquori e cordiali (343 milioni), i prodotti per il trucco per occhi (319 milioni), le fibbie e fermagli in metallo per abbigliamento (279 milioni), le giostre e gli articoli per parchi di divertimento (228 milioni), i vermouth (161 milioni). Mentre tra i secondi posti spiccano: i fazzoletti e asciugamani di carta (474 milioni), i tappi e sigilli metallici (304 milioni), i formaggi grattugiati (301 milioni) e i prodotti per il trucco delle labbra (205 milioni).

Nel 2016 tutti questi primati hanno consentito all'Italia di detenere la quinta migliore bilancia commerciale manifatturiera del mondo e la seconda d'Europa, posizionamento che sicuramente si è consolidato dopo gli ottimi risultati del 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## In vetta

### I NUMERI



### MEDAGLIERE INTERNAZIONALE

Primi 10 prodotti in cui l'Italia detiene il primo posto mondiale per saldo commerciale (anno 2016). In miliardi di dollari



IL DECRETO DI INTERNO E ISTRUZIONE: LE VIE DI FUGA DEVONO ESSERE ILLUMINATE ADEGUATAMENTE

## Antincendio, dopo 16 anni gli istituti non sono ancora a norma Ultima chiamata di Minniti e Fedeli: ecco le priorità

DI NICOLA MONDELLI

**A** quasi 16 anni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* n. 218 del 16 settembre 1992 del decreto ministeriale 26 agosto 1992 contenente le norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica, molte delle disposizioni ivi contenute non hanno ancora trovato completa applicazione nonostante la concessione di diverse proroghe l'ultima delle quali è scaduta il 31 dicembre 2017.

**Considerata la necessità di definire** indicazioni programmatiche prioritarie ai fini dell'adeguamento degli edifici e dei locali adibiti a scuole di qualsiasi tipo, ordine e grado alla normativa di sicurezza antincendio, il ministro dell'interno **Minniti** ha ritenuto necessario porre in essere un ennesimo tentativo per conseguire il suddetto adeguamento. Di concerto con il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca **Fedeli** ha disposto, con il decreto 21 marzo 2018 (*G.U.* 29 marzo 2018, n. 74), fatti salvi gli obblighi stabiliti in particolare dagli articoli 3 e 4 del Dpr n. 151/2011 e ferma restando l'integrale osservanza del decreto 26 agosto 1992, che le attività di adeguamento degli edifici e dei locali adibiti a scuole di qualsiasi tipo, ordine e grado, potranno essere realizzate secondo le indicazioni attuative contenute nel decreto ministeriale 26 agosto 1992 e in base a un livello di priorità programmatica.

**Tra le priorità vengono indicate le disposizioni** di cui ai punti 7, 8, 9 e 10 del decreto 26 agosto 1992 relative all'impianto elettrico di sicurezza che deve alimentare l'illuminazione di sicurezza, compresa quella indicante i passaggi, le uscite e i percorsi delle vie di esodo che garantisca un livello di illuminazione non inferiore a 5 lux e all'impianto di diffusione sonora e/o impianto di allarme.

**Rientrano inoltre: il sistema di allarme** che deve avere caratteristiche atte a segnalare il pericolo a tutti gli occupanti il complesso scolastico ed il suo comando deve essere posto in locale costantemente presidiato durante il funzionamento della scuola; gli estintori portatili in ragione di uno ogni 200 metri quadrati di pavimento o frazione, con un minimo di due estintori per piano; la segnaletica di sicurezza di cui al decreto legislativo n. 493/1996 e un registro dei controlli, che deve essere costantemente ag-

giornato e disponibile per i controlli da parte dell'autorità competente, ove sono annotati tutti gli interventi e i controlli relativi all'efficienza degli impianti elettrici, dell'illuminazione di sicurezza, dei presidi antincendio, dei dispositivi di sicurezza e di controllo, delle aree a rischio specifico e dell'osservanza della limitazione dei carichi d'incendio.

**Il decreto del 21 marzo 2018 richiama** inoltre espressamente anche le disposizioni elencate nel punto 12 delle norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica contenute in allegato al più volte citato decreto 26 agosto 1992. Tra queste meritano di essere ricordate e sottolineate le seguenti:

- deve essere predisposto un piano di emergenza e devono essere fatte prove di evacuazione, almeno due volte nel corso dell'anno scolastico;
- le vie di uscita devono essere costantemente sgombre da qualsiasi materiale;
- le attrezzature e gli impianti di sicurezza devono essere controllati periodicamente;
- nei locali ove vengono depositate o utilizzate sostanze infiammabili o facilmente combustibili oltre al fumare è fatto divieto di usare fiamme libere;

- al termine dell'attività didattica o di ricerca, l'alimentazione centralizzata di apparecchiature o utensili con combustibili liquidi o gassosi deve essere interrotta azionando le saracinesche di intercettazione del combustibile, la cui ubicazione deve essere indicata mediante cartelli segnaletici facilmente visibili;

- negli archivi e depositi, i materiali devono essere depositati in modo da consentire una facile ispezionabilità, azionando corridoi e passaggi di lunghezza non inferiore a 0,90 m.

**Possibili attività alternative: le opere** di adeguamento di cui al presente decreto, si legge nel comma 2 dell'articolo due del documento ministeriale, potranno essere effettuate, in alternativa, con l'osservanza delle norme tecniche di cui ai decreti del ministro dell'interno agosto 2015 e agosto 2017.

**Il testo del decreto illustrato sembra** non lasciare spazio a ennesimi rinvii. Le norme di prevenzione antincendio e di sicurezza degli edifici scolastici e del personale che in essi circola (alunni, docenti, personale Ata, dirigenti e genitori) dovrebbero essere prioritarie anche senza l'input ministeriale.

— © Riproduzione riservata —





## Energia. Via al piano di sviluppo 2018: in arrivo il «triterminale» Terna, sulla rete nazionale investimenti per 12 miliardi

**Celestina Dominelli**

■ Sullo sfondo, la doppia cornice italiana ed europea che disegna la progressiva decarbonizzazione e la penetrazione via via crescente delle rinnovabili sui consumi finali di energia. Un doppio snodo che comporta la necessità per la rete elettrica nazionale di andare incontro a ulteriori adeguamenti e potenziamenti, la cui declinazione è contenuta nel piano di sviluppo 2018 firmato da Terna che prevede oltre 12 miliardi di opere. «L'obiettivo - spiega al Sole 24 Ore Enrico Maria Carlini, direttore Pianificazione Rete e Interconnessione della società - è aumentare la capacità di trasmissione dal nord al sud e con le isole maggiori: nel settentrione figurano i maggiori consumi di elettricità, ma è nel meridione che è concentrata la maggior parte dell'energia convenzionale e rinnovabile. Con gli interventi di questo piano, si punta dunque a sbottigliare il sud per aumentare la capacità di trasporto e rendere più competitivo il mercato».

Ecco perché le quasi duecento pagine del documento, che saranno sottoposte a breve alla consultazione pubblica orchestrata dall'Autorità di regolazione per l'Energia, le reti e l'ambiente, e propedeutica all'approvazione finale del ministero dello Sviluppo Economico, raccontano lo stato dell'arte e gli inter-

venti necessari per migliorare i livelli di sicurezza, qualità e resilienza del sistema elettrico e per garantirne la sostenibilità sotto un triplice profilo (sistemica, nell'area di realizzazione e e nell'innovazione). «La resilienza è uno dei driver dello sviluppo della rete - prosegue Carlini - Terna ha già predisposto un piano ad hoc sulla resilienza, sulla scia degli accadimenti che hanno riguardato alcune regioni italiane, e gli interventi programmati per rafforzare la rete nelle zone di maggio-

### L'OBIETTIVO

Carlini: «Il fine è aumentare la capacità di trasmissione dal nord al sud e con le isole maggiori. Con questi interventi sbottigheremo il meridione»

re fragilità sono stati recepiti in questo piano». Nel quale, va chiarito, sono individuate due nuove opere che da sole valgono quasi 4 miliardi di euro: il «triterminale» Continente-Sicilia-Sardegna e un nuovo cavo sottomarino lungo la dorsale adriatica. La prima è la risultante di un duplice collegamento, rispettivamente, tra la stazione sarda di Villalosa e quella siciliana di Ciminna, e tra l'area centro-sud (Campania) e la zona Sicilia attraverso un ulteriore elettrodotto. Costo: 2,6 miliardi

di euro con avvio della attività autorizzata nel 2020 e inizio dei cantieri nel 2025. L'altra, che comporterà un esborso da 1,1 miliardi di euro, consiste in un cavo da mille megawatt connesso ai nodi di Villanova (o Villavalle) e Fano (o Porto Tolle), con la stessa tempistica del primo. Una buona fetta degli interventi previsti dal piano di sviluppo sarà poi destinata al nord ovest: oltre 3 miliardi di euro riguarderanno Liguria (200 milioni) - dove ieri l'ad Luigi Ferraris ha inaugurato la rinnovata sede genovese -, Lombardia (1,5 miliardi) e Piemonte (1,6 miliardi), con progetti di riassetto per le reti metropolitane (Genova, Torino e Milano, cui si affiancano anche Roma, Napoli e Palermo).

Un capitolo significativo, infine, è rappresentato dalle infrastrutture con l'estero, dove, oltre alle linee già note con Francia, Svizzera, Austria, Slovenia, Tunisia e Montenegro, ci sarà spazio anche per due nuovi piccoli collegamenti con la stessa Francia e con l'Austria. «Stiamo rafforzando un po' tutte le opere lungo la frontiera nord - conclude Carlini - per conseguire il target fissato dalla Ue che prevede il traguardo del 15% come livello delle interconnessioni transfrontaliere in rapporto alla capacità di produzione elettrica installata in ciascuno Stato membro e il 10% già al 2020».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Italia penultima nella Ue per laureati, peggio della Turchia

I dati Eurostat 2017: con il 26,5% siamo a un passo dalla maglia nera. «Sempre meno investimenti»

A strapparci la maglia nera ci hanno pensato i romeni. Ma se continuiamo a pedalare in salita presto ci supereranno anche loro. L'Italia è penultima in Europa per giovani laureati: poco più di un 30-34enne su quattro contro una media Ue che sfiora il 40%. Non che di strada non ne sia stata fatta, ma rispetto ad altri Paesi andiamo troppo piano.

Negli ultimi dieci anni siamo passati dal 18,6% al 26,5% di laureati (dati provvisori Eurostat 2017), mentre i romeni, che ci hanno quasi raggiunto (26,3%), partivano da molto più indietro (13,9%). La causa è riconducibile alla mancanza di politiche a sostegno dell'università: «Mentre il resto d'Europa investiva sempre più soldi, noi negli ultimi 10 anni abbiamo stretto i cordoni della borsa», spiega Cristina Messa, rettrice di Milano Bicocca. Ed è vero che gli ultimi due governi hanno invertito la tendenza, ma 7 miliardi l'an-

no non possono competere con i 24 della Francia e i 30 della Germania.

La mancanza di fondi si è tradotta in un aumento delle rette universitarie, mentre il sistema del diritto allo studio fa acqua (la «no-tax area» varata da Gentiloni non basta a cancellare l'anomalia italiana che sono gli «idonei non beneficiari» di una borsa di studio). Non sorprende che, nonostante le immatricolazioni siano in ripresa, il tasso di passaggio dalle superiori all'università sia ancora solo poco più del 50%.

In anni di crisi, i più danneggiati sono stati i diplomati tecnici, anche per la mancanza della formazione terziaria professionalizzante capace di sfornare in poco tempo «specializzati» per il mercato del lavoro. E naturalmente il Sud, penalizzato dalla nuova distribuzione premiale dei fondi che — spiega l'economista Gianfranco Viesti, autore di

**La laurea negata** — «in realtà è punitiva per tutti, anche per gli ottimi atenei del Nord. Un esempio: le spese operative del Politecnico di Milano sono del 29% più basse di quelle del Politecnico di Zurigo».

Non solo faticiamo a fabbricare dottori ma quei pochi che abbiamo li buttiamo via (o li regaliamo ad altri), complice un sistema di piccole

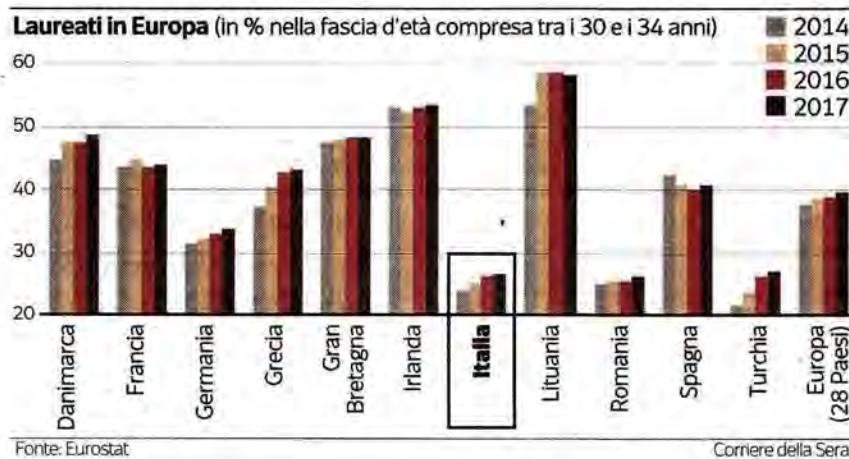
imprese a conduzione familiare che penalizza i dottori e le dottoresse (che — ironia della sorte — sono molte di più: 33,5% contro meno del 20%). Uno spreco enorme. Spiega Viesti: «Nel Rapporto sulla conoscenza, l'Istat mostra che un anno d'istruzione in più dei dipendenti di un'azienda si traduce in un aumento del fatturato del

5%». Mentre si è diffusa l'idea sbagliatissima che la laurea non sia un vantaggio, col rischio «che l'Italia in pochi anni si trovi in serie B».

Eppure ci sarebbero almeno tre linee di intervento a basso costo. Primo: visto che una matricola su tre abbandona o cambia corso, perché non usare parte dell'alternanza scuola-lavoro per l'orientamento universitario? Secondo: investire una cifra che Viesti stima fra il mezzo miliardo e il miliardo in misure per il diritto allo studio. Terzo: aumentare le lauree professionalizzanti (per ora 12 corsi per 500-600 giovani). «Non è solo questione di quanti laureati formiamo — conclude Cristina Messa — ma anche di quali: ci vorrebbero politiche specifiche per "sostenere" alcuni tipi di laurea richiesti dal mondo del lavoro».

**Gianna Fregonara  
Orsola Riva**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





FISCO & SENTENZE

**Reddito d'impresa.** Per la risoluzione 27/E superammortamento nel primo anno e poi sconto pieno da quando è assolto l'onere

# La perizia «rinvia» il bonus del 150%

## L'adempimento dopo l'interconnessione fa slittare l'iperammortamento

Luca Gaiani

Iperammortamento salvo anche se la perizia slitta di un anno rispetto all'interconnessione. La risoluzione 27/E/2018 di ieri risolve favorevolmente un dubbio che sta interessando diversi contribuenti alle prese con gli investimenti «Industria 4.0». Nel primo anno, l'impresa usufruirà del superammortamento, mentre dall'esercizio di redazione della perizia partirà il 150 per cento.

La disciplina dell'iperammortamento prevede quattro elementi temporalmente rilevanti ai fini della spettanza del beneficio: l'effettuazione dell'investimento nel periodo agevolato (con le regole dell'articolo 109 del Tuir); l'entrata in funzione, da cui decorre l'ammortamento fiscale; l'interconnessione alla rete di gestione (indispensabile per detassare il 150%) e la perizia giurata o autocertificazione per beni di costo inferiore a 500 mila euro (formalità pure indispensabile per usufruire della deduzione).

La legge stabilisce un arco temporale ristretto e tassativo per l'effettuazione degli investimenti (dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2018 con coda al 31 dicembre 2019 per ordini e acconti del 20% effettuati entro la fine del corrente anno), mentre non fissa un termine specifico per la realizzazione delle altre condizioni, in particolare per interconnessione e relativa perizia giurata. La circolare 4/E/2017, in conformità alla relazione ministeriale alla legge di bilancio 2017, aveva affermato che la perizia deve essere acquisita al più tardi entro la fine del periodo di imposta in cui il bene entra in funzione ovvero, se successivo, entro l'anno in cui esso viene interconnesso alla rete di gestione aziendale. Si era anche previsto che, se interconnessione e perizia

si realizzano nell'anno successivo alla entrata in funzione, l'impresa partirà deducendo il superammortamento, passando alla iperdeduzione dall'anno seguente e calcolando il 150% sull'importo al netto di quanto già dedotto come 40 per cento.

Restava invece «scoperta» la situazione, che si è presentata frequentemente nel primo anno di iperammortamento, di entrata in funzione e interconnessione realizzate entro il 31 dicembre, con perizia acquisita nell'esercizio successivo.

Assonime, nella circolare 4/2018, aveva sostenuto opportunamente che il ritardo nella perizia rispetto alla interconnessione non poteva avere conseguenze differenti da quelle generate dallo slittamento dell'interconnessione stessa. Era necessario che la questione fosse affrontata a livello ufficiale per evitare rischi di con-

testazioni future degli uffici.

Il chiarimento definitivo giunge dalla risoluzione 27/E/2018 con cui le Entrate affermano che, qualora la redazione della perizia sia effettuata in un esercizio successivo a quello di interconnessione, l'agevolazione non viene meno, ma semplicemente si produce un semplice slittamento temporale nel momento di avvio della fruizione. In pratica, nell'anno di entrata in funzione e interconnessione, l'impresa stanzierà in dichiarazione il 40%, mentre dall'anno della perizia si passerà al 150%, applicando il coefficiente di ammortamento alla differenza tra l'iper complessivo (150% del costo) e quanto dedotto come superammortamento nel primo esercizio. Deducendo, dunque, alla fine del periodo di ammortamento, l'intero 150% del costo dell'investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### In sintesi

#### 01 | L'INTERCONNESSIONE

Le istruzioni all'iperammortamento avevano disciplinato l'interconnessione eseguita in un esercizio successivo rispetto all'entrata in funzione, prevedendo un ritardo nell'avvio della deduzione del 150 per cento. Restava da chiarire il caso di perizia tardiva

#### 02 | LA PERIZIA TARDIVA

La risoluzione 27/E/2018 precisa che la perizia effettuata oltre l'anno di interconnessione non fa venir meno l'agevolazione, producendo solo un rinvio nell'avvio della deduzione. Nel primo anno si stanzierà il 40%, mentre da quello di perizia si passerà al 150% recuperando l'intero bonus





In Gazzetta il decreto del ministero infrastrutture con il glossario delle opere libere

## Edilizia, meno lacci e lacciuoli Intonaci, infissi, pannelli: niente placet dal comune

DI ANTONIO  
CICCIA MESSINA

**R**ifare pavimenti, tingere l'intonaco esterno, rinnovare gli infissi. Ma anche rendere più efficienti gli impianti delle utenze domestiche e i pannelli solari e installare arredi da giardino. Sono tutte opere per le quali da ora in avanti non ci sarà necessità di titolo edilizio, non sarà cioè necessario il placet dell'ufficio tecnico del comune. La lista è contenuta nel decreto 2 marzo 2018 del ministero delle infrastrutture, confermato dal ministero della p.a., recante «Approvazione del glossario contenente l'elenco non esaustivo delle principali opere edilizie realizzabili in regime di attività edilizia libera, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 222», pubblicato in *G.U.* n. 81 del 7 aprile 2018.

La tabella allegata al decreto individua le principali opere che possono essere eseguite senza alcun titolo abilitativo (si veda *ItaliaOggi Sette* del 5 marzo scorso).

La tabella, nello specifico, riporta: il regime giuridico dell'attività edilizia libera; l'elenco delle categorie di intervento; l'elenco, non esaustivo, delle principali opere che possono essere realizzate per ciascun elemento edilizio; l'elenco, non esaustivo, dei principali elementi oggetto di intervento, individuati per facilitare la lettura della tabella da cittadini, imprese e p.a..

Naturalmente non si tratta di un elenco onnicomprensivo, come dichiara apertamente il titolo della tabella, che evidenzia il carattere non esaustivo delle opere descritte. «Non esaustivo» è ripetuto anche dall'articolo 1 del decreto in commento. D'altra parte l'articolo 6 del

Testo unico per l'edilizia (dpr 380/2001), che sta sullo sfondo del decreto in esame ed è onnipresente nella colonna di destra della tabella, lascia spazio alla legge regionale di aumentare il novero dell'edilizia libera.

Il limite è quello del campo degli interventi «pesanti», cioè quelli che per legge statale pretendono il permesso di costruire o la alternativa segnalazione certificata di inizio attività (Scia).

L'elenco spiegato dal decreto del 3 marzo 2018 allarga e rende visibili in unico contesto tutte le diramazioni delle varie lettere dell'articolo 6 del Testo unico per l'edilizia.

Le dieci macrocategorie dell'articolo 6 si dividono in 58 spicchi, altrettante opere minuziosamente illustrate.

I dieci interventi primari portano la manutenzione ordinaria; l'installazione delle pompe di calore aria-aria; b) alcuni interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche; alcune opere temporanee per ricerca nel sottosuolo; movimenti di terra strettamente pertinenti all'esercizio dell'attività agricola e le pratiche agro-silvo-pastorali; serre mobili stagionali; opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee, previa comunicazione di avvio lavori all'amministrazione comunale; opere di pavimentazione e di finitura di spazi esterni, anche per aree di sosta; pannelli solari, fotovoltaici, a servizio degli edifici; aree ludiche senza fini di lucro e gli elementi di arredo delle aree pertinenziali degli edifici.

Ciascun tronco si dirama in altrettanti rami di opere che non cercano autorizzazioni.

Così, ad esempio, le manutenzioni generano il rinnovamento degli ascensori e l'installazione dell'impianto di climatizzazione; l'eliminazione delle barriere architettoniche genera l'installazione di rampe e dispositivi sensoriali e di servoscale; la categoria «aree ludiche» apre ai pergolati e ai giochi per bambini; dalle opere contingenti e temporanee scaturiscono (previa comunicazione di inizio lavori) i servizi igienici mobili, l'installazione di tensostrutture ed elementi espositivi e anche le aree di parcheggio provvisorio.

In ogni caso le opere, ancorché libere, sono vincolate al rispetto delle prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali e di tutte le normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia (in particolare, delle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie, di quelle relative all'efficienza energetica, di tutela dal rischio idrogeologico, delle disposizioni contenute nel codice dei beni culturali e del paesaggio, dlgs n. 42/2004).

© Riproduzione riservata





## Gli interventi liberi

Manutenzione ordinaria	Riparazione, sostituzione, rinnovamento pavimentazione esterna e interna
	Rifacimento, riparazione, tinteggiatura Intonaco interno e esterno
	Riparazione, sostituzione, rinnovamento rivestimento interno e esterno; serramento e infisso interno e esterno
	Riparazione, integrazione, efficientamento, rinnovamento e/o messa a norma Impianto elettrico; impianto per la distribuzione e l'utilizzazione di gas; impianto igienico e idro-sanitario
Pannelli fotovoltaici	Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento pannello solare, fotovoltaico e generatore microeolico
Aree ludiche ed arredo delle aree di pertinenza	Installazione, riparazione, sostituzione, rinnovamento barbecue in muratura, fontana, muretto, scultura, fioriera, panca, ripostiglio per attrezzi
Manufatti leggeri In strutture ricettive	Roulotte, camper, case mobili, imbarcazioni e assimilati



## Il garante della privacy

# Soro: i file possono essere in mano a più società

**ROMA** «Dobbiamo allargare l'indagine, Facebook deve fornirci tutti i dati sulle altre società specializzate in marketing politici con cui aveva stretto accordi perché gli utenti spiati potrebbero essere molti più dei 214 mila già scoperti». Al termine della prima verifica effettuata dai suoi esperti, il Garante della privacy Antonello Soro conferma che i controlli sono appena all'inizio.

**Vuol dire che il caso della cessione dei dati a Cambridge Analytica non è isolato?**

«In pochi anni Facebook ha aumentato in maniera esponenziale il numero degli sviluppatori di applicazioni e

questo ci fa ritenere che altri possano aver attinto informazioni».

**Anche in questi altri casi il fine sarebbe politico?**

«Certamente il fine primario è economico, anche perché la profilazione degli utenti consente un'attività mirata che genera ricchezza. Ma questo non esclude il passo successivo. Era prevedibile che una simile raccolta di dati portasse al passo successivo come i consigli per il voto. È uno sviluppo ineludibile».

**La prossima settimana lei incontrerà Stephen Deadman, Deputy Chief Global Privacy Officer di Facebook. Parlerete di questo?**

«Chiederò la consegna di tutte le informazioni riguardanti l'attività di Facebook per capire se ci sono altre società che hanno operato su utenti europei ma soprattutto italiani. Noi stiamo ancora lavorando per stabilire se Facebook ha raccolto illecitamente dati grazie alle rubriche telefoniche di chi non è iscritto al social ma ha scaricato l'applicazione WhatsApp che è di sua proprietà».

**Pensa davvero sia utile dare più poteri alla task force europea?**

«Stiamo facendo da battistrada rispetto agli Stati Uniti e al Giappone grazie al regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali. Facebook ha subito un gravissimo danno reputazionale e un crollo in Borsa. Dobbiamo cogliere l'occasione sfruttandola al massimo anche grazie alla collaborazione tra Paesi».

**F. Sar.**

### Chi è



● Antonello Soro, 69 anni, guida l'Autorità garante per la protezione dei dati personali dal 2012

● È stato parlamentare per 5 legislature



### Indagini

**L'inchiesta va allargata, il social network ora ci deve dire con quanti soggetti specializzati in marketing politico aveva stretto accordi**

